

REGIONE LAZIO
ASSESSORATO AL BILANCIO E ALLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
DIREZIONE PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Economia internazionale

IL CICLO INTERNAZIONALE, DELL'EUROZONA E DELL'ITALIA

Gennaio 2021

Il ciclo internazionale ^[1]

Nelle ultime settimane del 2020, il consistente aumento del numero dei contagi – in particolare nelle economie avanzate – ha comportato la reintroduzione di misure di contenimento (e, conseguentemente, ristori economici e revisione dei bilanci nazionali), considerate, tuttavia, meno dannose per l'attività economica rispetto a quelle osservate durante la prima ondata della pandemia.

Le prospettive economiche globali continuano a essere dominate dall'incertezza legata all'evoluzione difficilmente prevedibile della pandemia. L'avvio delle campagne di vaccinazione e diversi segnali di recupero, tuttavia, definiscono uno scenario moderatamente favorevole.

Dopo il marcato aumento nel terzo trimestre, anche nell'eurozona l'attività economica è attesa diminuire nel quarto. Il quadro previsivo è caratterizzato da una elevata incertezza legata - oltre all'evoluzione della pandemia e alla tempistica dell'introduzione dei vaccini - all'atteso impatto dei fondi previsti dal piano Next Generation.

In Italia la crescita superiore alle attese nel terzo trimestre ha evidenziato una forte capacità di ripresa dell'economia. Gli indicatori congiunturali hanno mostrato un'evoluzione in linea con quella dell'area euro. La seconda ondata pandemica, come negli altri paesi dell'area, ha tuttavia determinato una nuova contrazione del prodotto nel quarto trimestre.

- L'economia globale, nel quarto trimestre del 2020, dopo la rilevante ripresa osservata nel terzo trimestre, ha rallentato la sua dinamica, in particolare nei paesi avanzati. Le prospettive di lungo periodo – legate alla campagna di vaccinazione – risultano favorevoli; gli effetti sul ciclo economico globale, tuttavia, dipendono dai tempi (incerti) di distribuzione e somministrazione dei vaccini, nonché dalle conseguenze delle varianti del *virus* in numerose aree del pianeta.

- La nuova ondata pandemica – tra ottobre e dicembre – ha colpito principalmente gli Stati dell'Unione europea e gli Stati Uniti; le misure di contenimento adottate hanno provocato la riduzione dell'attività economica dopo la robusta ripresa del III trimestre (**tav. 1**) in cui, sia nel Regno Unito sia negli Stati Uniti i tassi sono risultati superiori alla caduta del II trimestre; in Cina si è ulteriormente ampliata (+4,9 per cento) la dinamica – già positiva – del II trimestre (+3,2 per cento).

- Rispetto al II trimestre 2020, gli indicatori di competitività di prezzo basati sui prezzi alla produzione dei manufatti (**fig. 1**) hanno evidenziato, nel III trimestre: incrementi

Tavola 1 - Crescita del PIL nel mondo
(valori espressi in percentuale)

Voci	2019	2020	
		II trim.	III trim.
Paesi avanzati			
- Giappone	0,3	-29,2	22,9
- Regno Unito	1,3	-58,7	78,0
- Stati Uniti	2,2	-31,4	33,1
Paesi emergenti			
- Brasile	1,1	-11,4	-3,9
- Cina	6,1	3,2	4,9
- India	4,9	-23,9	-7,5
- Russia	1,3	-8,0	-3,4

Fonte: FMI, *World Economic Outlook*; Banca d'Italia, gennaio 2021

^[1] Fonti: FMI, *World Economic Outlook* (ottobre 2020); Markit Economics, *Purchasing Managers' Indexes*; Banca d'Italia-Eurosistema, *Bollettino economico* (ottobre 2020, gennaio 2021), Eurostat, *Istat-IFO-KOF*; Banca Centrale Europea-Eurosistema, *Bollettino Economico* (gennaio 2021).

sostenuti in Canada (da 101,2 a 104,5) e in Italia (da 97,6 a 98,8); lievi incrementi in Germania (da 92,1 a 92,6); decrementi di competitività in Cina (da 125,1 a 124,1), in Giappone (da 69,6 a 68,4), nel Regno Unito (da 80,3 a 79,6) e negli Stati Uniti (da 108 a 105,2).

- Nel mese di dicembre 2020, l'indice che misura l'andamento dell'attività manifatturiera (*purchasing managers' index*, PMI) è risultato superiore alla soglia d'espansione nell'area dell'euro, nel Regno Unito e negli Stati Uniti; l'indice che misura l'andamento dell'attività dei servizi – settore maggiormente colpito dalla crisi sanitaria, in particolare nel comparto turistico e in quello delle attività ricreative – permane, ancora, in area negativa. In Cina, dove i contagi sono prossimi a zero, gli indici settoriali sono tutti positivi.

Dopo il recupero degli scambi commerciali registrati nel III trimestre, la frenata dell'attività osservata nel IV trimestre dovrebbe rappresentare, per il commercio mondiale, una contrazione dell'8,7 per cento nel 2020 (**tav. 2**).

- Secondo le previsioni di dicembre – scontando sia il permanere delle politiche economiche espansive, sia un'ampia campagna di somministrazione del vaccino entro il 2021, sia la stipula di un accordo bilaterale tra Regno Unito e Unione europea – il prodotto mondiale nel 2021 annullerebbe per intero le perdite del 2020 (+4,2 per cento); rilevanti i contributi all'espansione del PIL mondiale da parte della Cina (+8,0 per cento) e dell'India (+7,9 per cento). Lo scenario di crescita (+7,2 per cento) sarebbe l'espansione del commercio mondiale (potrà subire un ulteriore supporto positivo se la somministrazione dei vaccini avverrà su larga scala e in tempi rapidi ma, di contro, potrà essere influenzato negativamente con l'insorgere di nuove recrudescenze virali non mitigate da un numero sufficiente di misure di sostegno fiscale).

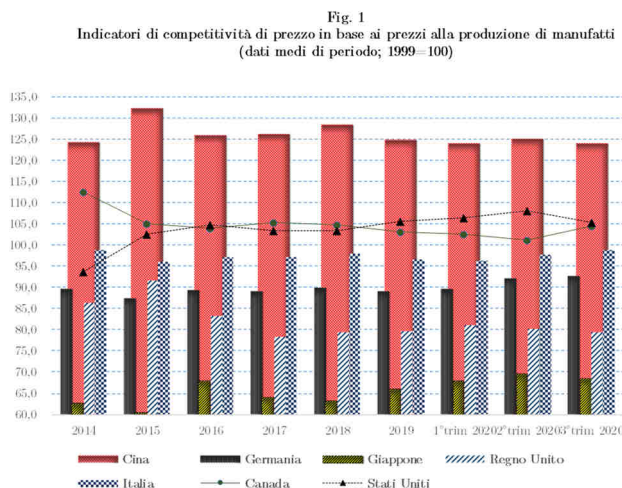


Tavola 2 – Previsioni 2020 e 2021
(valori espressi in percentuale)

Voci	2019	Previsioni (dicembre 2020)		Previsioni (settembre 2020)	
		2020	2021	2020	2021
Mondo (PIL)	2,7	-4,2	4,2	-4,4	5,2
- Paesi avanzati (PIL)					
- - area dell'euro	1,3	-7,5	3,6	-8,3	5,2
- - Giappone	0,7	-5,3	2,3	-5,3	2,3
- - Regno Unito	1,3	-11,2	4,2	-9,8	5,9
- - Stati Uniti	2,2	-3,7	3,2	-4,3	3,1
- Paesi emergenti (PIL)					
- - Brasile	1,1	-6,0	2,6	-5,8	2,8
- - Cina	6,1	1,8	8,0	1,9	8,2
- - India	4,2	-9,9	7,9	-10,3	8,8
- - Russia	1,3	-4,3	2,8	-4,1	2,8
Commercio Mondiale	0,6	-8,7	7,2	-10,0	-

Fonte: FMI, *World Economic Outlook*; Banca d'Italia, gennaio 2021

- Negli ultimi mesi del 2020 i corsi petroliferi si sono portati su valori attorno ai 50 dollari (nel 2019 il *range* di prezzo era compreso tra 55 e 65 dollari per barile; il punto di minimo era stato pari a 20 dollari nei primi mesi del 2020) come conseguenza di molteplici questioni: il buon esito delle sperimentazioni sui vaccini, la tenuta della domanda in Asia, la conclusione delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, l'accordo

bilaterale – siglato il 30 dicembre – sul negoziato legato alla Brexit.

I prezzi dell'energia, nel mese di dicembre, sono stati stimolati – inoltre – dagli effetti delle decisioni dell'OPEC+ di ripristinare, gradualmente da gennaio 2021, i livelli di produzione.

- Alla fine del 2020, la politica monetaria delle banche centrali ha proseguito l'intonazione fortemente espansiva dei mesi precedenti. La Riserva federale ha confermato la prosecuzione delle operazioni di acquisto di titoli per il tempo necessario al raggiungimento degli obiettivi di massima occupazione e stabilità dei prezzi.

Se l'orientamento espansivo della Banca del Giappone è stato confermato nell'ultima riunione – mantenendo invariate le decisioni di politica monetaria e garantendo interventi in base alle necessità per far fronte alle conseguenze economiche della pandemia – la Banca d'Inghilterra ha incrementato di 7 punti di PIL (circa 150 miliardi di sterline) l'acquisto di titoli pubblici.

La politica monetaria della Banca centrale cinese, per un verso, ha lasciato inalterati i tassi di riferimento e, per altro verso – per contenere i rischi di instabilità finanziaria – ha limitato gli interventi in alcuni casi di insolvenza di società controllate dai governi locali.